

A photograph of Elsa Fornero, an Italian politician, sitting at a desk in an office. She is smiling and looking at a magazine she is holding. The office background includes a computer monitor, a printer, and stacks of papers. A blue horizontal bar is at the top right of the page.

# L'EX MINISTRO DEL LAVORO ELSA FORNERO

## RACCONTA...

Intervista realizzata da Niccolò Laugero

1) Buongiorno Professoressa Fornero, che cosa l'ha spinto nel 2011 ad accettare la proposta di Mario Monti a diventare ministro del lavoro?

L'idea di potere aiutare il Paese. A voi forse può sembrare una motivazione "da libro Cuore", qualcuno può trovarla pomposa e persino arrogante, ma questa è stata la ragione che mi ha spinto ad accettare un incarico che sapevo da subito essere gravoso e ingrato. In realtà lo è stato molto di più di quanto mi aspettassi: conoscevo bene l'estrema difficoltà della nostra situazione economico-finanziaria ma mi aspettavo una maggiore consapevolezza delle difficoltà del Paese. La mia idea di "governo tecnico" era quella di aiutare il Paese a cambiare strada rispetto al declino economico ma anche morale del ventennio precedente. Mi aspettavo una condivisione di queste valutazioni da parte delle forze politiche che ci appoggiavano ma in realtà così non è stato.

2) Ci racconti una giornata tipo da ministro?

Quella che vi posso raccontare è una giornata tipo di un ministro tecnico impegnato in riforme fondamentali. Svegli prima delle 7, colazione sobria e rapida, alle 8 in ufficio al ministero, per riservarmi un po' di tempo di riflessione sulle questioni che avrei dovuto affrontare in giornata e dare un'occhiata alle rassegne stampa. L'agenda di un ministro è infatti fittissima di impegni che dall'esterno sono sottovalutati: pensi alle interrogazioni parlamentari, alle convocazioni davanti alle Commissioni Parlamentari che esaminavano le bozze dei provvedimenti, e alla necessità di essere presente alle molte sedute di Camera e Senato che riguardavano le riforme. L'impegno parlamentare per me era quasi quotidiano e a questo bisogna aggiungere il "contorno": le telefonate, le consultazioni, le riunioni con altri ministri, le sedute del Consiglio dei Ministri. In tutto questo bisognava trovare uno spazio adeguato anche per le riunioni "tecniche" relative ai provvedimenti. La differenza rispetto a un ministro "politico" è che non avevo riunioni di partito e mancava tutta la "dimensione partitica".